

Piano da 7,3 miliardi di euro

Anbi vuole ridisegnare il settore idrico italiano

Dalla logica dell'emergenza alla programmazione strutturale: i consorzi di bonifica hanno presentato alla Camera 266 progetti cantierabili per la sicurezza idraulica del Paese

Gaetano Menna

«**S**erve una visione strutturale e non emergenziale della gestione della risorsa idrica. I consorzi di bonifica sono pronti con progetti concreti e cantierabili».

Con queste parole il direttore generale di Anbi, **Massimo Gargano**, ha introdotto l'incontro sulla sicurezza idraulica tenutosi lo scorso 14 aprile alla Camera dei deputati.

Portando la propria programmazione nel cuore delle istituzioni, Anbi sollecita la politica a trasformare il Pniissi (Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico) in uno strumento di finanziamento stabile e strutturale, forte di un'efficienza operativa già dimostrata con il rigoroso rispetto dei cantieri Pnrr.

UN PIANO IN TRE PILASTRI

Il piano Anbi si articola su tre pilastri: 74 invasi (di cui 48 nuovi e 26 da adeguare), 66 derivazioni per il prelievo da corpi idrici e 106 sistemi di adduzione.

A fronte di un investimento complessivo di 7,3 miliardi di euro, l'infrastrutturazione assumerà una marcata valenza multifunzionale.

Oltre alla difesa del suolo, le opere garantiranno un incremento della capacità di invaso di 1 miliardo di m³, un risparmio idrico di 2 miliardi di m³/anno, la produzione di 1,1 miliardi di kWh/anno di energia rinnovabile e un abbattimento di emissioni pari a 425.000 t di CO₂.

L'impatto macroeconomico è altrettanto rilevante: 57.000 posti di lavoro attivati e una ricaduta annua di 1,5 miliardi sul territorio.

LA GEOGRAFIA DEGLI INTERVENTI

Sulle vette della **Valle d'Aosta**, la strategia si fa d'alta quota con un investimento da 186 milioni di euro per 9 progetti, tra cui spiccano i tre bacini di Saint-Pierre Villeneuve. Poco distante, il **Piemonte** mette in campo 282 milioni di euro (9 progetti), focalizzandosi sull'innovazione come il completamento dell'impianto di irrigazione a pioggia sotteso al bacino d'invaso sull'Ingagna.

La **Lombardia** prevede 22 interventi per 500 milioni di euro, tra cui spiccano i serbatoi interrati di Albino per l'accumulo delle acque del fiume Serio (80 milioni di euro).

Nelle province autonome, **Trento** investe 202 milioni su 8 progetti (con l'importante adduzione antibrina in Val di Non) e **Bolzano** punta sulla resilienza della Val Venosta con 3 progetti per 79 milioni, con un risparmio di risorsa idrica di 1,6 milioni di m³ e la produzione di circa 2 milioni di kWh/anno di energia rinnovabile.

Piano Anbi: i primi 5 interventi in ordine di investimento

• Emilia-Romagna:

- Investimento: 1,3 miliardi di euro (36 progetti)
- Azioni principali: progetti collegati al Canale emiliano romagnolo per i distretti di Anzola, Granarolo e Calderara di Reno

• Puglia:

- Investimento: 1,1 miliardi di euro (7 progetti)
- Azioni principali: sbarramento sul Carapellotto (455 milioni) con 100 milioni di m³ di riserva

• Campania:

- Investimento: 923 milioni di euro (13 progetti)
- Azioni principali: nuovo invaso sul Sele (57 milioni)

• Sardegna:

- Investimento: 775 milioni di euro (26 progetti)
- Azioni principali: diga di Monte Exi sul Rio Santa Maddalena (16 milioni) per la sicurezza idrica

• Veneto:

- Investimento: 581 milioni di euro (48 progetti)
- Azioni principali: riqualificazione ambientale del sito estrattivo di Montebelluna (VI) in invaso multifunzionale (irriguo, reintegro della falda, idroelettrico)

Il **Friuli Venezia Giulia** impegna 125 milioni su 2 grandi interventi e la **Liguria** ne destina 10 all'ammodernamento delle linee di irrigazione consortile su una dorsale a forte vocazione agricola e a un invaso multifunzione in una ex cava dismessa.

Anche il **Veneto**, regione con il maggior numero di interventi (48 progetti per 581 milioni), prevede tra l'altro l'importante riqualificazione ambientale del sito estrattivo di Montebelluna (Vicenza) in invaso multifunzionale (irriguo, reintegro della falda, idroelettrico).

L'**Emilia-Romagna** si conferma motore della progettualità con circa 1,3 miliardi di euro per 36 progetti, diversi dei quali collegati al Canale emiliano romagnolo

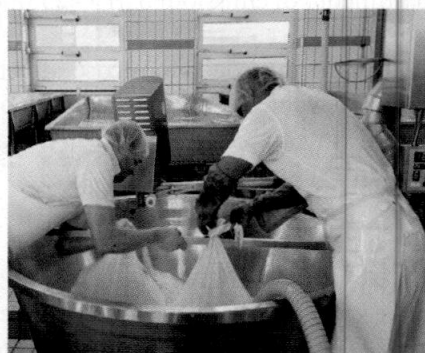
Un nuovo quadro di sanzioni a tutela dell'agroalimentare

Dopo una gestazione durata diversi anni, il Parlamento ha approvato un ddl di iniziativa governativa che disegna un nuovo quadro di riferimento per la tutela dei prodotti agroalimentari, modificando le sanzioni penali e amministrative per la salvaguardia del commercio, intervenendo sui controlli e sulle pratiche sleali. Il testo, collegato alla Manovra 2026 e approvato con un solo voto contrario, consta di 21 articoli e introduce nel Codice penale **due nuove fattispecie di reato: la frode alimentare**, che va a punire chi commercializza alimenti o bevande «non genuini» o che provengono da luoghi diversi rispetto a quelli indicati, e **il commercio di alimenti con segni mendaci**, che si configura per chi utilizza segni distintivi o indicazioni che possono indurre il consumatore in errore su qualità o quantità degli alimenti; le pene previste, che vanno da 2-3 a 12-18 mesi di reclusione, sono aumentate in presenza di diverse aggravanti, ovvero nei casi di attività illecite organizzate e reiterate, per quantitativi di prodotto particolarmente elevati o per commercio di falso biologico.

Il provvedimento, che assorbe un'abbinata proposta di legge per vietare l'uso improprio del termine «latte» e di quello di altri prodotti lattiero-caseari per produzioni vegetali, istituisce al Masaf una cabina di regia per i controlli amministrativi nel settore agroalimentare e reca, fra l'altro, norme in materia di Caa (Centri di assistenza agricola), indicazioni geografiche e condizionalità sociale.

I COMMENTI

«Questa legge ci permette di migliorare la trasparenza, tutelare al meglio la salute dei cittadini e combattere i



reati nell'agroalimentare, non solo con sanzioni aumentate e commisurate ai rischi, ma anche mettendo in condizione le nostre forze dell'ordine di fare ancora meglio il loro lavoro», spiega il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste **Francesco Lollobrigida**.

Coldiretti sottolinea che il ddl, «ispirato alle proposte della cosiddetta "legge Caselli", segna una svolta decisiva nella tutela delle eccellenze di una filiera agroalimentare estesa, che oggi vale 707 miliardi di euro e trova nella *dop economy* la sua espressione più avanzata».

Soddisfatte per il via libera anche Confagricoltura e Copagri, pur con toni diversi, rimarcano l'importanza degli interventi riguardanti la filiera bufalina.

L'approvazione del testo è stata accolta con favore anche dalla Uila-Uil, secondo cui «segna un percorso coerente che tiene insieme legalità delle produzioni e del lavoro», e dalla Fai-Cisl, per cui è auspicabile che i nuovi strumenti «siano connessi anche a un ruolo di maggiore protagonismo dei lavoratori». **A.Br.**

(Cer) per servire i distretti di Anzola, Granarolo e Calderara di Reno.

In **Toscana**, il piano da 262 milioni e 26 progetti si concentra sugli invasi collinari, come quello tra Castelnuovo Berardenga e Gaiole in Chianti, essenziale per l'irrigazione collettiva. Quattro i progetti nelle **Marche** per un investimento di 52 milioni e un risparmio idrico che supera i 3 milioni di m³/anno, mentre nel **Lazio** si contano 18 progetti (334 milioni) con quasi 19 milioni di m³/anno d'acqua risparmiati, l'incremento di 1.700 ettari ha e 2,8 milioni di kWh/anno prodotti. L'**Umbria**, con 164 milioni e 11 azioni, punta sul distretto di Collescipoli a Narni, dove l'invaso di compenso si sposta con la tecnologia mini-idro per mas-

simizzare la resa energetica. L'**Abruzzo** prevede 168 milioni per 8 interventi, trasformando i canali collettori in riserve plurime. Due i progetti del **Molise**, dove 28 milioni serviranno per recuperare la funzionalità delle vasche di compenso e abbattere le perdite di rete.

Se il Nord deve imparare ad accumulare, il Sud deve efficientare e completare. La **Puglia** (7 progetti, 1,1 miliardi) presenta un intervento finanziariamente imponente: 455 milioni di euro per lo sbarramento sul Carapellotto, un'opera titanica da 100 milioni di m³ di riserva. In **Sicilia**, 1,8 milioni di euro serviranno a rendere più moderno il sistema regionale. La **Sardegna** (26 progetti, 775 milioni) risponde con la diga di Monte Exi

sul Rio Santa Maddalena, un'azione da 16 milioni fondamentale per la sicurezza idrica dell'Isola. In **Campania** (13 progetti per 923 milioni di euro), la priorità è il Sele con un nuovo invaso da 57 milioni, mentre **Calabria** (4 progetti, 130 milioni) e **Basilicata** (4 interventi, 95 milioni) puntano a consolidare la rete esistente. «Negli ultimi 4 anni il Paese ha pagato 5 miliardi per danni da disastri e 20 miliardi per i contraccolpi al comparto agricolo - ha ricordato il presidente Anbi, **Francesco Vincenzi** - il piano presentato costa molto meno rispetto a quanto continuiamo a spendere per rincorrere le emergenze».

Gaetano Menna